

L'INTERVISTA

Il costituzionalista Augusto Barbera

«Il sindaco? Aveva i voti per fare meglio Giunta debole, ma è presto per il rimpasto»

Cofferati nella bufera. Previsto e prevedibile? Il sindaco sconta — dando ragione a quella frangia ds che già in campagna elettorale lo descriveva 'impermeabile' agli umori e agli uomini della politica locale — il suo 'peccato originale': stare solo, come un monarca-manager, alla guida di una città che non gli appartiene e alla quale non appartiene?

«No. So cosa si diceva di lui in certi ambienti diessini, ma non c'entra con la situazione attuale — risponde senza esitare Augusto Barbera (nella foto), docente di Diritto Costituzionale e già deputato ds per cinque legislature —. Semmai si può dire che la sua giunta, pur essendo composta di persone di valore, non è una giunta forte. Con il consenso che aveva, Cofferati poteva migliorarne la qualità».

Lei pensa a un rimpasto?

«Non adesso. Troppo presto. Il rimpasto si fa, semmai, a metà percorso».

Ma Cofferati appare ogni giorno più 'nervoso'. E Bologna con lui. Perché?

«Io vorrei prima capire se lo accusano di fare poco o se

criticano il suo piglio decisionista. Se il problema è il suo modo di governare, mi pare che si possa dire questo: chi è stato eletto e ha un programma da portare avanti, inevitabilmente si scontra, in politica, con interessi organizzati. Talvolta con quelli della Margherita, altre volte con quelli di Rifondazione. Mediare all'infinito, quando fai, non è possibile. E ci sono per forza degli scontenti».

Nessun peccato originale, dunque, ma solo la fine della luna di miele di un amministratore decisionista per scelta e vocazione?

«Non parlerei neppure di luna di miele finita. Prima il sindaco è stato un po' a guardare, e si è ambientato: diciamo che ha preso le misure della situazione. Poi si è messo a lavorare. I contrasti che tutti abbiamo sotto gli occhi, prima con la Margherita, ora a sinistra, sono conseguenze fisiologiche del fatto che chi deve decidere, decide. Ripeto: lo scontro con interessi organizzati è fatale. Per fortuna adesso c'è l'elezione diretta del sindaco, quell'elezione diretta che proprio io e Mario Segni abbiamo voluto, senno' quell'inevitabile attrito avrebbe portato a possibili crisi di giunta».

Renata Ortolani



Se vuoi governare non puoi mediare all'infinito. E ci sono per forza degli scontenti: lo scontro con interessi organizzati diventa inevitabile

